LA SPI NTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Liberetà
N.2 FEBBRAIO 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

ACCORDI BILANCI COMUNALI
2 **Un futuro migliore per gli anziani a Bologna**

MIGRANTI
4 **Grandi opportunità e nessun problema**

NON AUTOSUFFICIENZA
6 **Subito una legge nazionale**

Per un futuro migliore

EDITORIALE

Bologna, città del futuro

di Antonella Raspadori

Dal 2020 Bologna sarà una città più sensibile e più attenta ai bisogni degli anziani. È una affermazione impegnativa, ma è quello che hanno voluto realizzare SPI CGIL, FNP CISL e UILP UIL e il Comune di Bologna firmando il 19 dicembre 2019 un accordo sul bilancio di previsione 2020-2022 del Comune. Qualcuno potrebbe dire che di chiacchiere se ne fanno tante, ma i fatti poi sono un'altra cosa. E' vero, infatti per chi fa sindacato come noi, la cosa più importante è assicurarsi che ci siano piani e progetti scritti nero su bianco e dotati di finanziamenti adeguati per realizzarli. Di questi tempi va molto di moda "l'aria fritta", ma se non vogliamo farci prendere "per il naso" dobbiamo tenere i piedi piantati per terra, la testa lucida e lo spirito critico all'erta. Il Comune di Bologna ha recuperato molte risorse dalla lotta all'evasione fiscale e tariffaria: ben 24 milioni solo nel 2018. Gran parte di queste somme sono destinate ad aumentare le risorse per il welfare: circa 3 milioni per agevolazioni della Tari (tassa sui rifiuti); 1,8 milioni per i servizi alle persone; 1,9 milioni per scuola e formazione; 1,2 milioni per cultura, biblioteche e musei; 800.000 per la cura del patrimonio comunale; 1,5 milioni per mobilità e sicurezza stradale; 1 milione per i progetti di sostegno ai più deboli nei quartieri. Se per un solo Comune di media grandezza è possibile recuperare tutti questi soldi da chi non paga le tasse, immaginiamo cosa significherebbe una vera lotta all'evasione da parte dello Stato a livello nazionale. In Italia l'evasione è di 120 miliardi l'anno, ma per avere risultati effettivi serve una forte volontà politica e un senso dell'equità e della giustizia sociale molto difficili da esercitare nel nostro Paese. SPI, FNP, UILP hanno ottenuto nell'accordo con il Comune importanti misure e risorse a favore degli anziani : **1)** un milione di euro da destinare al sostegno esclusivo dei caregiver, cioè per coloro che si prendono cura delle persone non autosufficienti; **2)** un ulteriore impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche sia all'interno degli ambienti domestici sia all'esterno negli spazi pubblici, per favorire la mobilità e la socializzazione delle persone anziane fragili; **3)** la volontà condivisa dal Comune di utilizzare in via prioritaria le ulteriori risorse derivanti dalla lotta all'evasione ed altri eventuali avanzi derivanti dalla legge di bilancio dello Stato per il 2020 per il miglioramento e l'estensione dei servizi di welfare anche per gli anziani. E poi per tutti viene confermato il piano straordinario finanziato con 40 milioni di euro per il fondo per l'affitto finalizzato ad aiutare a pagare chi ha un reddito medio-basso, per sistemare gli alloggi di Edilizia Popolare (ERP) e per realizzare nuove abitazioni da destinare alla locazione. Infine sono riconfermati tutti i temi di confronto sindacali sulle politiche per gli anziani, sulla mobilità e il trasporto, sul degrado e la sicurezza urbana. Insomma il 2020 sarà un anno impegnativo per lo SPI CGIL e vi invitiamo a venire nelle nostre leghe per chiedere e per verificare se avete diritto a ricevere aiuti e sostegni da parte del Comune. In un territorio dove i sindacati e le istituzioni si impegnano per far vivere meglio i propri cittadini nessuno deve essere lasciato solo ad affrontare i suoi problemi.

A Bologna recuperati nel 2018 24 milioni di evasione

laSPINTA

N.2 - FEBBRAIO 2020
chiuso in tipografia il 12/10/2019
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE: Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Nuova Cantelli srl
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Accordi sindacali per una buona politica

di Nadia Tolomelli

A fronte delle piattaforme presentate in tutti i Comuni dell'area metropolitana bolognese, sono stati firmati primi accordi sulle politiche di bilancio 2020 con le amministrazioni comunali di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena, oltre che con Comune di Bologna, come illustrato nell'editoriale. Un risultato importante per migliorare la condizione di vita dei cittadini.

Va sottolineato che la contrattazione territoriale sociale si svolge non solo con i Comuni, ma anche con le Unioni Comunali e i Distretti Socio-sanitari, perciò bene hanno fatto i sindacati, nell'accordo di San Lazzaro di Savena, a riaffermare la necessità che il Comune stesso rientri nell'Unione dei comuni Savena Idice.

Gli accordi contengono importanti convergenze sugli investimenti nel territorio e sull'ambiente, sulle politiche della casa e sui contributi agli affitti, sulle politiche a sostegno dell'occupazione e del lavoro, nonché dell'infanzia, dei giovani e della famiglia.

...gli accordi firmati prevedono la necessità della presa in carico delle persone fragili...

Vengono mantenute sostanzialmente inalterate rispetto al 2019 le tariffe e le imposte, abbassando comunque in modo significativo le tariffe riferite ai nidi d'infanzia in relazione al contributo già definito dalla Regione Emilia Romagna e alla Legge di Bilancio statale 2020.

Per quanto riguarda le politiche dell'invecchiamento attivo, fondamentali per affrontare la sfida della longevità, gli accordi firmati prevedono la necessità della presa in carico delle persone fragili e la conferma degli investimenti nei due progetti esistenti di co-housing (l'abitare insieme) e appartamenti protetti.

Confermati gli impegni sul Piano Generale del Traffico Urbano e sui Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), inclusa la mappatura degli ascensori presenti negli edifici pubblici e privati.

Sul tema della sicurezza, oltre a rafforzare i controlli sulle strade (videosorveglianza, forze dell'ordine, ecc.) è prevista a Casalecchio, nel mese di gennaio 2020, la definizione dell'accordo rivolto a parziale rimborso degli anziani che subiscono furti e scippi; mentre a San Lazzaro tale accordo viene confermato anche per il 2020.

Gli accordi prevedono la verifica in corso d'anno: sarà l'occasione per misurare concretamente, per quanto attiene alla nostra rappresentanza, l'attuazione degli impegni relativi ai finanziamenti per il sociale e i PEBA.

MIGRANTI

PRIMA PARTE

Migranti *non un problema ma una grande opportunità*

di Sonia Sovilla, segreteria Cgil Bologna

Nel corso del nostro ultimo congresso si è discusso molto del tema dell'immigrazione e, a tutti i livelli, si è deciso che dovesse diventare una priorità per l'intera organizzazione; si è fortemente condiviso l'impegno ad aumentare e a migliorare la rappresentanza degli immigrati, ad affinare e attualizzare la rete dei servizi che li riguarda direttamente, a creare le condizioni perché i cittadini stranieri siano maggiormente presenti nei nostri gruppi dirigenti a tutti i livelli dell'organizzazione, ma si è anche stabilito che la CGIL deve giocare un ruolo politico di primo piano, sul territorio e a livello nazionale, per invertire l'attuale tendenza a considerare il fenomeno dei migranti come il "grande problema del paese". Ce lo impone il nostro Statuto, che fa della solidarietà uno dei suoi valori fondanti, dell'antifascismo un tratto distintivo e della Costituzione la base di qualunque nostro posizionamento. Ma ce lo richiede anche il clima di populismo e di fortissima strumentalizzazione sul tema, capitanato dalla Lega, che coinvolge anche il nostro territorio, ma non solo, che scarica su chi arriva nel nostro Paese la gran parte dei nostri guai: l'insicurezza, la riduzione delle risorse, l'inadeguatezza del welfare, la mancanza di lavoro, i bassi salari e i diritti sempre più compressi. Non abbiamo più alibi per non affrontare tali questioni, con i lavoratori e con i pensionati, nei luoghi di lavoro ma anche nella società civile. E' un obbligo per tutte e tutti coloro che militano nella nostra Organizzazione. La realtà è un'altra, provata da dati e numeri inconfutabili, che abbiamo prima di tutto il dovere morale di comunicare alla nostra gente. Non c'è nessuna invasione e non esiste nessuna emergenza. Quel che manca invece è da tempo una seria politica, strutturata, sull'immigrazione che permetta a chi cerca nel nostro paese un futuro per sé e per la propria famiglia, una possibilità di entrare regolarmente. Per diventare un paese civile abbiamo bisogno di abolire non solo il Salvini e il Salvini bis ma anche la Bossi/Fini. Per questo dobbiamo onestamente dire che le responsabilità partono da lontano e sono di tutti quei governi che si sono succeduti nel tempo, orientati politicamente in modo diverso,

ma che non hanno mai avuto il coraggio di affrontare la questione per quello che invece è: un fenomeno che rappresenta una costante della storia dell'umanità, con cause molteplici e radici profonde, che non ha senso cercare di bloccare e che va gestito in base alle leggi e alle norme internazionali a tutela della vita, dell'incolumità e della dignità delle persone prima di tutto. Non esiste la possibilità di fermare i fenomeni migratori, la storia lo insegna, esiste semmai la possibilità di fare una politica di regolamentazione degli ingressi, di programmazione dei flussi, possibilmente concordata in ambito europeo, atta a favorire l'integrazione invece che la clandestinità, l'accoglienza e la solidarietà sui disumani respingimenti. La crescita delle disuguaglianza, il perdurare di eterni e nuovi conflitti mondiali, di regimi repressivi spesso sostenuti dai governi e dai potentati economici occidentali, gli effetti di enormi squilibri climatici non possono che generare spostamenti sempre più ingenti di persone da Sud a Nord. Anche di questo bisogna essere consapevoli. Il resto, compreso lo slogan "aiutiamoli a casa loro", è e rimarrà uno slogan che non appartiene alla nostra tradizione di uomini liberi e convinti sostenitori dei principi democratici in chiave universalistica, in Italia ma anche nel resto del mondo.

Continua nel prossimo numero de La Spinta...

I Pensionati non mollano...

di Paolo Staffiere

La legge di bilancio 2020 ha sterilizzato 23 miliardi d'IVA, che avrebbero inciso sulle famiglie per oltre 540 euro l'anno. E' stato fatto un primo passo per il taglio del cuneo fiscale, che significa 3 miliardi per il 2020 e 5 miliardi per il 2021 da distribuire sui vari scaglioni con i decreti attuativi in corso di approvazione.

È sicuramente lodevole che vi sia stata attenzione per il cuneo fiscale e l'IVA, ma non si può accettare che per i pensionati non vi siano risorse e non si tenti di dare una risposta ai loro bisogni in termini di perequazione fiscale delle pensioni ed adeguamento delle stesse all'inflazione. E si è ignorato anche il problema enorme della non autosufficienza che riguarda milioni di famiglie, lasciate spesso sole a fronteggiare problemi economici e di cura. Manca un progetto pluriennale che vada in questa direzione.
I pensionati hanno dato vita ad una protesta con presidi a Roma, davanti al palazzo del governo, e la cosa non finisce qui, come ha scritto il nostro segretario nazionale Ivan Pedretti: "Sedici milioni di pensionati e di anziani...teniamoci pronti che toccherà ancora una volta a noi ricordare a questa politica che esistiamo e che meritiamo delle risposte."

La delegazione dello Spi di Bologna al presidio unitario davanti a Montecitorio con il segretario Generale Ivan Pedretti

Non autosufficienza: subito una legge nazionale

di Paolo Staffiere

In Italia vi sono tre milioni di persone non autosufficienti, e la maggior parte è costituita da anziane/i. Le previsioni demografiche certificano per il 2040 una popolazione anziana pari a 19,1 milioni che rappresenta il 32,1% del totale dei residenti, con un incremento di oltre un milione di persone con più di 84 anni. Questi i dati certi. Di fronte ad un fenomeno di tale portata non si avverte da parte della politica nazionale piena consapevolezza e volontà di affrontare le questioni collegate ad esso in maniera efficace. Il problema è certamente complesso, si tratta di impegnare risorse economiche e costruire progetti che migliorano le condizioni di vita di persone che non producono reddito direttamente. Se facessimo però un ragionamento un po' più articolato, ci accorgeremmo che così non è. Infatti se si sostengono le famiglie che si occupano di un loro componente non autosufficiente, si dà la possibilità ai familiari impegnati nell'assistenza di avere più tempo libero, di non rinunciare al lavoro o chiedere eventuale part-time, di accumulare poco stress e di essere pertanto più disponibili verso tutti. Inoltre, se gli anziani e le persone non autosufficienti non si parcheggiano in strutture amorfe che creano solo disagio e malessere, ma si curano con progetti qualificati basati su partecipazione e recupero delle abilità perdute o ridotte, si creano posti di lavoro qualificati per operatori sanitari e non solo, con un vantaggio generale in termini di benessere materiale e morale. I sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil, unitariamente, e da tempo, chiedono una legge nazionale sulla non autosufficienza; che siano individuati i livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza, che si preveda la copertura integrale dei costi delle prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) per l'assistenza alle persone non autosufficienti gravissime, che il fondo sanitario nazionale sia finanziato con un adeguato intervento pubblico, che si prevedano sperimentazione e forme di residenzialità innovative. Si è svolta una grande manifestazione unitaria al Circo Massimo a Roma, a di-

cembre si sono fatti presidi davanti al parlamento. Il governo, bisogna dirlo, è stato sordo alle istanze presentate dai sindacati, in effetti nella legge di bilancio varata a dicembre 2019 non vi è nulla che vada nella direzione delle richieste fatte.

Va detto anche, però che, nella nostra realtà territoriale, le cose, a livello politico, stanno andando in altro modo. Diversi comuni hanno approvato in sedute pubbliche un ordine del giorno con il quale si invitano governo e parlamento a definire una normativa statale che individui i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), le misure e le modalità di presa in carico delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, uno stanziamento di risorse adeguato per realizzare gli interventi previsti.

Il consiglio della città metropolitana di Bologna, già in seduta pubblica di ottobre 2019, approvava un ordine del giorno con 11 voti a favore ed un'astensione, in cui si rivolgeva il medesimo invito a governo e parlamento dopo aver ritenuto che il fenomeno della longevità è una grande opportunità sociale ed economica per lo sviluppo del paese ed una priorità che necessita di un intervento sistematico che abbia come scopo il raggiungimento di una vecchiaia dignitosa con idonee misure di prevenzione alla fragilità, con la presa in carico delle persone non autosufficienti e dei loro familiari, con riguardo particolare ai caregiver. Il consiglio metropolitano ha condiviso con forza la richiesta dei sindacati confederali dei pensionati di definire una legge nazionale sulla non autosufficienza e di sostegno alle persone ed alle famiglie coinvolte.

Comuni che hanno approvato un ordine del giorno con il quale si invitano governo e parlamento a definire una normativa statale che individui i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea):

Bologna
Granarolo
Casalecchio di Reno
Zola Predosa
Monte San Pietro
Crevalcore
Budrio
Ozzano
Castenaso
Vergato
Grizzana Morandi
Valsamoggia
Galliera
Baricella
Malalbergo

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

Soffitto di cristallo: infrangerlo o lucidarlo?

di Paola Quarenghi

Da sempre la nostra pagina si occupa di temi sensibili per le donne e per gli uomini degni di questo nome. Biografie di partigiane, di sindacaliste, di amministratrici, di studiose, ma anche la narrazione dei diritti negati, della violenza, dei femminicidi. E l'abbiamo sempre difesa a oltranza, la nostra pagina, anche quando il giornale era affamato di spazio per l'urgenza di tanti temi da affrontare. Il punto dolente è l'uguaglianza sostanziale, non quella di facciata. Sappiamo bene, lo abbiamo scritto altre volte, che le donne sono più povere degli uomini, perché i loro salari, e di conseguenza le loro pensioni, sono più bassi, a parità di mansioni; si tratta di differenze rilevanti, all'incirca del 10% in meno rispetto ai colleghi maschi, come se le donne cominciassero a guadagnare dalla seconda metà di febbraio (dati Osservatorio JobPricing e Eurostat sul settore privato). Sappiamo altrettanto bene che i carichi di lavoro sono impari, perché è normale che sia la donna ad occuparsi della casa e della cura di anziani, bambini, malati, anche quando lavora. Il retaggio della tradizione è ancora difficile da scalzare, e spesso se ne fanno portatrici proprio le donne, che lo trasmettono a figlie e figli, differenziandone le mansioni, nel senso che ai maschi tutto è dovuto, mentre le femmine devono imparare a curarsi della casa. Quindi non c'è da meravigliarsi se, in ambito lavorativo, le donne sono discriminate, soprattutto oltre un certo livello di carriera. È il fenomeno denominato soffitto, o tetto, di cristallo, cioè: "L'insieme di barriere sociali, culturali e psicologiche che si frappone come un ostacolo insormontabile, ma all'apparenza invisibile, al conseguimento della parità dei diritti e alla concreta possibilità di fare carriera nel campo del lavoro per categorie storicamente soggette a discriminazioni". (Dal vocabolario Treccani). In Europa, solo una manager su tre è donna, secondo Eurostat. A influenzare negativamente la situazione è sicuramente la difficoltà di conciliare lavoro e vita privata: il 60% delle donne manager dichiara che gli impegni familiari condizionano la propria carriera. Allora diventa urgente risalire alla radice: diffondere la cultura della redistribuzione dei carichi di lavoro domestico e di cura. Indagini di mercato ci dimostrano che le donne fanno ancora fatica a raggiungere ruoli di responsabilità: solo il 22% dei manager è donna. Grazie alla legge sulle quote di genere, la presenza di donne nei CdA (Consigli di Amministrazione) delle grandi aziende ha superato il 30% e la presenza di donne manager sia nelle aziende sia in politica sia in altre organizzazioni sta aumentando significativamente. Sicuramente, c'è una sensibilità nuova sul tema e dalle generazioni più giovani si aspetta un contributo per accelerare il cambiamento. ***Speriamo...(informazioni tratte da La 27esima ora, supplemento del Corriere della sera).***

Mamme per la pelle

di Gianni Paoletti

Sul bus numero 21, a quell'ora affollato, in pieno centro a Bologna, salgono due individui che cominciano ad insultare un ragazzino di colore di 13 anni dicendogli che la razza bianca è chiaramente superiore a quella dei "negri". Interviene la madre, in un primo tempo la guardano stupiti, sì, perché la madre è decisamente bianca, poi cominciano ad insultare anche lei con epiteti sessisti e alla fermata successiva scendono. Il ragazzino, spaventato, non capisce perché ce l'abbiano con lui. La madre è indignata, non solo per le offese inequivocabilmente razziste e sessiste, ma anche, e forse ancora di più, per l'indifferenza degli altri passeggeri dell'autobus. Nessuno infatti ha reagito, non solo durante la scena, ma nemmeno dopo, esprimendo solidarietà.

Quello che ha sconcertato i due individui è che la madre fosse bianca e il figlio nero, una cosa inconcepibile per dei razzisti, il fatto è semplicemente che è stato adottato.

Il risultato è che un ragazzino che non poteva difendersi è rimasto scioccato e continuerà forse a chiedersi il perché e quale sia la sua colpa, anche se non ne ha nessuna.

La cosa grave è che in una città come Bologna, di fronte ad una scena come questa, la reazione dei passeggeri sia stata l'indifferenza.

C'è da chiedersi quante volte a Bologna succeda una cosa di questo genere, quante volte anche nella nostra città un bambino venga insultato e minacciato solo perché nero, e quante volte non ci sia nessuna reazione. Ci sarebbe da demoralizzarsi, e invece, anche contro questo, c'è chi si organizza. **"Mamme per la pelle"** è un'associazione che si è costituita a partire dalla reazione della madre adottiva di un bimbo di colore che, proprio a seguito di un fatto analogo, ha scritto una lettera aperta a Salvini, accusandolo del clima di odio che fa da sfondo e giustificazione a questi atti. La risposta positiva di migliaia di persone ha convinto questa madre, insieme ad altre, a costituire un'associazione di mamme di bambini di altre etnie, adottati o no, per organizzare reazioni a quello che succede e anche per dare supporto alle famiglie che subiscono questi veri e propri atti di violenza e non farle sentire sole. Ancora una volta la società si organizza per reagire e per impedire che si pensi che il Salvini/pensiero abbia già vinto e che tutti la pensino come lui.

Rosa Louise Parks, attivista statunitense. Fu figura simbolo del movimento per i diritti civili, divenuta famosa per aver rifiutato nel 1955 di cedere il posto su un autobus a un bianco, dando così origine al boicottaggio dei bus a Montgomery..

Non è tollerabile che un ragazzino debba subire dei veri e propri atti di violenza da razzisti vigliacchi...

Non è tollerabile che un ragazzino debba subire dei veri e propri atti di violenza da razzisti vigliacchi e che una madre venga insultata perché difende il figlio. Non è tollerabile che questo accada a Bologna nel silenzio dei presenti. Quelli che erano in quell'autobus, e in tutti gli altri autobus in cui sono successi fatti analoghi, sappiano che con il loro silenzio sono diventati complici di quella violenza, come se l'avessero fatta loro. Sono doppiamente colpevoli perché invece c'è chi ha reagito e si è organizzato, dimostrando che si può fare, la reazione è una responsabilità non solo collettiva, ma anche di ciascuno di noi. Le "sardine" non hanno insegnato nulla? La qualità della nostra società dipende anche da questo.

Pensionata va allo Spi e guadagna 37.000 euro

di Benvenuto Bicchecchi

Com'è possibile passare da una sede di Lega dello Spi e poi ritrovarsi con un accredito di quasi 37 mila euro? È accaduto ad una pensionata di Bussolengo, in provincia di Verona, come raccontato da L'Arena, quotidiano di questa città.

La pensionata settantenne si è rivolta allo Spi per chiedere perché non avesse riscosso la quattordicesima sulla sua pensione di reversibilità. L'incaricato della lega Spi, chiedendo della sua vita lavorativa, ha capito che qualcosa non andava, e che aveva diritto, oltre alla pensione di reversibilità, anche ad una pensione relativa ai periodi in cui aveva prestato lavoro come operaia agricola.

Diritti inespressi, "campagna" dello Spi per il riconoscimento di diritti non accertati dall'Inps...

Erano solo 13, gli anni lavorati, e non davano diritto alla pensione - il minimo è infatti di 15 anni-. In compenso, c'era la nascita di ben cinque figli, per i quali non era mai stato versato alcun contributo per maternità. Ogni figlio permette il riconoscimento di cinque mesi di astensione obbligatoria. A questo punto il conto è facile: i 25 mesi di maternità, a cui si aggiungono i sei mesi di astensione facoltativa per ogni parto, sommati ai tredici anni di effettivo lavoro, consentono di superare il limite dei 15 anni. Così, oltre alla pensione di reversibilità, la signora è diventata titolare di una sua pensione di 87 euro mensili che, integrata al minimo, le permette di riscuotere 507 euro ogni mese. Mentre gli arretrati ammontano alla cifra indicata all'inizio: euro 36.749.

Oltre 2 milioni di euro recuperati in tre anni...

Questo è avvenuto grazie alla campagna ***"Diritti inespressi"***, lanciata dallo Spi in tutta Italia, che ha permesso a molti pensionati, anche del nostro territorio, di ottenere il riconoscimento di diritti non accertati dall'Inps per **oltre due milioni di euro negli ultimi tre anni.** Conviene rivolgersi alle nostre sedi per controllare l'esattezza nel conteggio della propria pensione, e conviene soprattutto alle donne che hanno contributi inferiori ai fatidici 15 anni, senza i quali non si ha diritto a pensione, ma con maternità fuori dal rapporto di lavoro. Può succedere, come la pensionata di Verona, di avere una piacevole sorpresa.

Facebook: attenti a quel social!

di PaQu

Quei nostri lettori che amano frequentare i social, in particolare Facebook, non me ne vogliano se mi auto attribuisco la facoltà di metterli in guardia contro alcuni aspetti negativi di questo, pur importante, utile, divertente mezzo di comunicazione. Per prima cosa, però, ricordo a tutti che abbiamo, come Spi, una nostra pagina, denominata Spi Cgil Bologna, che offre informazioni e notizie, oltre alla possibilità di mettersi in contatto con noi. Aggiungo che è possibile accedere anche ad un bel sito web www.pensionati.it costruito in modo da dare risposte sui vari temi che interessano noi pensionati, ma pure i nostri figli e nipoti. Vi chiedo anche, dal momento che ormai le cose vanno così, di offrirci i vostri "mi piace" che, come sapete, ci consentono di ampliare la platea dei nostri interlocutori, facendoci conoscere anche agli amici degli amici.

...abbiamo, come Spi, una nostra pagina, denominata Spi Cgil Bologna...

Perché e a che cosa prestare attenzione? Prima di tutto alle fake news, le notizie false o bufale che, come ormai sappiamo tutti, o quasi, circolano velocissime sulla rete con lo scopo di screditare persone e fatti. Quando la notizia si è diffusa, magari con lo strumento della condivisione, il danno è ormai difficile da aggiustare, perché le smentite si muovono molto più lentamente e spesso non vengono prese in considerazione. Come quando si getta un sasso in uno stagno, il recupero è assai difficile, spesso impossibile. Come possiamo difenderci dalle bufale? In rete possiamo consultare più siti in grado di aiutarci a riconoscerle ed evitarle. Ecco qualche indicazione: www.interno.gov.it oppure www.altroconsumo.it o, ancora, www.osservatorionline.it, ma ora anche lo stesso social F.B ha annunciato che eliminerà dalla sua piattaforma i contenuti "manipolati allo scopo di ingannare", preservando tuttavia le parodie e la satira. **E tutti quanti stiamo già aspettando...**

Vorrei mettere in guardia anche contro le cattive frequentazioni. Ovviamente ognuno è libero di scegliersi gli amici che vuole, ma con qualche cautela. Senza arrivare all'estremo di accogliere solo persone che si conoscono in carne e ossa, se qualcuno ci chiede l'amicizia, prima di accordarla, consiglierei di dare un'occhiatina al suo profilo e agli amici che ha. A volte si scoprono legami che non ci sono affatto congeniali, anzi... La stessa cautela vale anche per le persone che potresti conoscere, quelle di cui intendi chiedere l'amicizia.

Un'ultima raccomandazione, ma importantissima, a mio parere: quando scriviamo commenti in risposta a post o a informazioni di vario tipo, è opportuno, come raccomandavano i nostri vecchi, "inghiottire sette volte", per non mandare in rete, con un facile, velocissimo clic, battute delle quali potremmo pentirci subito dopo, quando il danno è fatto e "la toppa è peggiore del buco"!

Per ora mi fermo qui, ma potete scrivermi sulla pagina F.B. dello Spi Cgil Bologna.

Furti scippi e rapine

Lo Spi estende la tutela

di NaTo

Il tema della sicurezza delle persone, soprattutto di quelle più fragili, è da tempo all'attenzione della CGIL e dello SPI. Oltre alle azioni di prevenzione e di sensibilizzazione adottate dalle politiche comunali e inserite negli accordi stipulati, abbiamo voluto tutelare le persone ultrasessantacinquenni, vittime di scippi, furti o rapine, con interventi di sostegno e vicinanza concreta, anche per eventuale supporto psicologico.
Già col Comune di Bologna è in vigore da anni un protocollo che prevede ai cittadini residenti che subiscono scippi, rapine, furti un rimborso: fino a un massimo di 100 euro all'anno (euro 500 se lo scippo viene effettuato nel giorno di ritiro della pensione); rimborso fino a un massimo di 300 euro su presentazione fattura per interventi di ripristino di porte, serrature, finestre, indispensabili per il rientro in casa in condizioni di sicurezza; rimborso forfettario di 60 euro per sinistro all'anno per gli apparecchi telefonici sottratti.
La segnalazione viene raccolta dagli sportelli dei Sindacati dei Pensionati, dove le persone che hanno subito il danno saranno assistite nella compilazione della modulistica e nella raccolta degli allegati necessari.
A seguito delle richieste dei sindacati, nel 2019 hanno adottato protocolli simili anche altri Comuni, come Pianoro, San Lazzaro di Savena, Baricella, Granarolo, Malalbergo e Medicina.
Per tutti gli altri comuni la richiesta di firmare il protocollo è stata inserita nelle piattaforme presentate dai Sindacati confederali e dei pensionati: la discussione è aperta e in alcune situazioni si sta valutando la possibilità di giungere alla firma del protocollo con le Unioni Comunali (Reno-Galliera e Savena-Idice), i cui contenuti saranno poi adottati dai singoli Comuni.
Invitiamo le pensionate e i pensionati a rivolgersi alle proprie Leghe SPI per avere informazioni più dettagliate.

Conferenza di organizzazione: progetti e opportunità per il futuro

di Valeria Alpi

Alla fine del 2019 si è svolta la Conferenza di organizzazione di Auser Bologna, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, dei soci e dei volontari. "Un momento fondamentale nella vita di una associazione - spiega Antonella Lazzari, presidente di Auser Bologna - in cui interrogarsi per capire gli aspetti da migliorare e i percorsi da tracciare per il futuro". Molte le idee da portare avanti: dal percorso di ascolto e confronto dei volontari attivi, alla realizzazione di attività formative; dal potenziare un'identità comune per favorire l'adesione di nuovi volontari ai valori di solidarietà, accoglienza e giustizia sociale, al contrastare la solitudine e l'isolamento riattivando le risorse personali e le competenze di chi non sente più una ragione per uscire o di chi è disoccupato; dal lavorare in rete con altre associazioni, al creare maggiore collaborazione tra Auser e Spi, soprattutto sul divario digitale che determina l'esclusione di molti dai vantaggi che le tecnologie possono portare. Ma è sul nuovo Codice del Terzo settore che si è focalizzata soprattutto l'attenzione: "si tratta di una grande occasione - specifica la Lazzari - per il riconoscimento del Terzo settore come soggetto fondamentale nella costruzione e nella sostenibilità del nostro sistema di welfare, che oggi decliniamo in welfare di comunità". Il Codice del Terzo settore ha evidenziato nuove forme di collaborazione con la Pubblica Amministrazione, e per garantirne l'applicazione l'ANCI ha redatto una proposta di Regolamento per la gestione dei rapporti tra PA e associazionismo. "Con il Codice - spiega Raffaele Tomba di ANCI - l'associazione può essere coinvolta in tutte le fasi del processo, quindi nella co-programmazione, nella co-progettazione, nella negoziazione della convenzione, nella realizzazione e nella rendicontazione. Sono anche le stesse associazioni che si possono proporre alle amministrazioni affinché si affronti una strada più produttiva dal punto di vista politico, sociale e culturale rispetto alle vecchie modalità che 'scaricavano' sull'associazione la realizzazione di un intervento. Le associazioni infatti sono esperte nella conoscenza dei bisogni della popolazione e del territorio e l'intervento pubblico deve tenere conto dell'iniziativa della società civile". Il Codice è anche un grande impegno, perché vengono definite regole tassative sulla modalità di gestione di un'associazione, sul rapporto con gli associati, sulla contabilità, sulla sicurezza, ecc: "spesso consideriamo questi aspetti come burocratici, ma sono forme di tutela nei confronti dei volontari e strumenti per diffondere la conoscenza delle nostre attività e il contributo che diamo per il benessere delle comunità e per rispondere al reale bisogno dei cittadini". "Nessuno deve essere più abbandonato - conclude Fausto Viviani, presidente di Auser ER - e Auser sta facendo tanto in questo senso, preparandosi alla longevità di una popolazione che ha una storia sociale e politica diversa dai propri padri e nonni, ed è anche portatrice di bisogni diversi".

Necessità

C'è chi si sta impegnando perché nelle assunzioni aziendali ci sia un'equa rappresentanza di genere, secondo le indicazioni delle Nazioni Unite. A questo fine si concordano programmi di collaborazione con scuole ed università, perché le donne possano acquisire una cultura scientifica come l'altro sesso, con progetti, rigorosamente denominati in inglese, come "Women in Teck", "Leader for a day", ed anche "Girl in IcT". Ma c'è dell'altro: l'iniziativa per l'inclusione di persone disabili attraverso il superamento degli ostacoli che normalmente debbono affrontare, sentito il loro parere attraverso appositi "centri di attenzione", con un particolare riguardo per i sordi. E, per inciso, questo progetto verrà sviluppato anche in Perù. Ma non è tutto! Ultimo è l'accordo con il Ministero della Giustizia per realizzare un programma formativo a favore dei detenuti denominato: "Mi riscatto per il futuro", in grado di permettere loro un'adeguata formazione professionale. A questo punto sarete convinti di trovarvi di fronte all'impegno dello Stato per il miglioramento sociale della collettività. Sbagliato: tutto quello che avete letto intende realizzarlo l'Enel. Sì! Quell'azienda che da anni fornisce l'energia elettrica a milioni di utenti e che con tali problemi non c'entra proprio. Pensandoci, una ragione però c'è: si presume che sui temi illustrati occorra dare una scossa, e chi, meglio dell'azienda elettrica, può farlo?

Record

Bologna è nota per varie ragioni, quelle più famose: torri e tortellini. A queste caratteristiche, tipiche della nostra città, se n'è di recente aggiunta un'altra, più adeguata al nostro tempo. Sotto le due torri vive il maggior numero di guidatori d'automobile patentati, che hanno un'età oltre i 75 anni. Quasi il 5% dei guidatori di Bologna e dintorni, precisamente il 4,95%. La statistica ci dice pertanto che ogni venti automobilisti che si incontrano sulla strada, uno è anziano. La cosa da rilevare è che Bologna detiene il record italiano, segue Firenze, che però si ferma al 4,5%, e poi Ravenna col 4,28% e poi tutti gli altri. La percentuale media nazionale è del 2,4%. Vuol dire che sulle nostre strade circola il doppio di anziani rispetto al resto del territorio. Un pericolo, si potrebbe pensare. Invece pare che non ci sia correlazione tra gli anziani al volante ed il numero di incidenti e di multe.

di Giulio Reggiani

La "bandiga" della Chiusa

Nel febbraio del 1894, 126 anni fa, si svolse il più grande banchetto nella storia contemporanea di Bologna, la ***"bandiga della chiusa di Casalecchio"***. Ma che cos'è una **"bandiga"**? È il tradizionale pranzo, offerto dal committente a tutte le maestranze, operai, tecnici e dirigenti, al termine dei lavori; il termine, d'origine dialettale, è ancor oggi in uso. Che cosa concludeva questo "gigantesco" pranzo finale? Facciamo due passi nella storia bolognese per vedere cos'era successo di così disastroso da richiedere una chiusura-lavori tanto spettacolare. Il 1° ottobre 1893, una devastante piena del Reno portò allo sfondamento della ***Chiusa di Casalecchio*** e al crollo del Pontelungo. Il *Canal di Reno* rimase in secca per diverse settimane, con grave danno ai mulini che da lì traevano forza motrice ed alle manifatture ad esso collegate. Anche la via Emilia fu interrotta a Santa Viola per un mese. Ma, in soli 34 giorni di lavoro, una squadra di 660 operai riportò il Reno nel suo alveo; ciò fu possibile per l'aiuto delle ***"burghe",*** gabbioni di fil di ferro riempiti con ciottoli di fiume e brevettati dalla ditta Maccaferri. In origine, le *"burghe"* erano i cestoni di vimini usati in valle dai pescatori per selezionare e trasportare il pesce. Gli stessi cestoni, riempiti di terra e ghiaia, venivano usati anche nelle bonifiche, per far da sponda agli argini. Fu un geniale artigiano, ***Raffaele Maccaferri,*** ad avere l'intuizione di sostituire ai vimini la ben più robusta rete metallica. Nacquero così le moderne "gabbionate" che, per la prima volta in maniera tanto massiccia, furono impiegate per riparare i danni della piena del 1893. Com'è stato rilevato da uno scavo ispettivo nel 2004, le *"burghe Maccaferri"*, posate in quell'occasione, sono ancora perfettamente intatte e al loro posto. La ricostruzione della *Chiusa del Reno* e delle opere connesse avvenne non senza dissidi fra i braccianti di Casalecchio e gli avventizi esterni. Allora, per cercare di calmare gli animi, il 23 febbraio 1894 fu imbandita, con un certo anticipo sul termine dei lavori (che si chiusero il 2 marzo) la tradizionale "bandiga", cucinata dal ristoratore Pedretti nei pressi dell'attuale Lido. I circa 750 commensali consumarono 334 chili di maccheroni e 280 chilogrammi di carne di manzo accompagnati da oltre 400 litri di vino. Molte furono le fotografie sull'imponente lavoro di ripristino; il *Museo del Risorgimento di Bologna* possiede una ricca documentazione fotografica sulle opere di ricostruzione della Chiusa e dell'arginatura del Reno a Casalecchio; inoltre, una sequenza di 23 fotografie relative all'avvenimento è conservata presso l'*Archivio storico della Provincia*. Esistono pure immagini della grande "bandiga", fatte alla conclusione dei lavori. Voglio qui ricordare che anche la CGIL bolognese conserva testimonianza di quel pranzo "pantagruelico": infatti è presente una bellissima serie d'immagini della "bandiga" (attualmente in restauro, ma presto visibile a tutti) presso la *Camera del Lavoro Metropolitana,* in via Marconi. Più che fotografie, sono delle vere e proprie gigantografie, che per gli studiosi hanno un grande valore storico-documentaristico. A noi, oggi, rammentano un'epoca ormai passata.

Il 1° ottobre 1893, una devastante piena del Reno portò allo sfondamento della Chiusa di Casalecchio...

La "Chiusa di Casalecchio" sul Navile in una caratteristica incisione

IL LIBRO DEL MESE

Lettera a un razzista del terzo millennio

di Valerio Montanari

Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'Associazione Gruppo Abele e di Libera, non ha bisogno di presentazioni per il suo impegno, dal 1965, nella tutela e promozione dei diritti dei più deboli e nella difesa della legalità contro tutte le mafie. In questa occasione alla sua costante azione ha deciso di affiancare, come si suol dire, "carta e penna", fortemente convinto che "di fronte all'ingiustizia che ruota intorno a noi non si può più stare zitti". Così è scaturita questa *Lettera a un razzista del terzo millennio*, nella consapevolezza di non sentirsi "comodamente e presuntuosamente dalla parte giusta" , perché la parte giusta non è luogo dove stare, è, piuttosto, un orizzonte da raggiungere... nella chiarezza e nel rispetto delle persone". L'aureo libello analizza lucidamente la crescita del disagio esistenziale, su cui si innestano il fenomeno immigrazione e il razzismo in tutte le sue accezioni, affermando che " il razzismo e la mancanza di compassione e sensibilità per la sofferenza e il destino di altre persone preparano esiti bui". Per combatterli non bastano la solidarietà e la generosità, ma bisogna avere il coraggio di sfatare, insieme, alcuni luoghi comuni, a cominciare dalle "invasioni", che non vanno esorcizzate con muri o respingimenti in mare, ma governate, senza ripetere ossessivamente lo slogan "prima gli italiani" e senza abbandonarsi alle paure delle diversità, che derivano dalla perdita del legame sociale e del senso di comunità. L' Occidente ha colonizzato, sfruttato e depredato il sud del mondo e oggi i trattati con paesi dittatoriali, per bloccare l'arrivo di migranti e profughi, sono una pagina della Storia altrettanto vergognosa. La chiave di volta del cambiamento consiste nel trasformare le paure in speranze, lavorando "alla ricostruzione di un mondo dove la legalità e la prossimità, le regole e l'accoglienza, siano dimensioni non alternative ma complementari, facce di una medesima medaglia chiamata democrazia." Brevi pagine su cui meditare, sapendo che l'immigrazione è una sfida cruciale del nostro tempo.

Luigi Ciotti, *Lettera a un razzista del terzo millennio*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2019, pp.80